



Ryanair interrompe le trattative con Boeing



Ryanair, la compagnia low cost più famosa del mondo, ha deciso di interrompere le trattative in corso con Boeing per l'acquisto di duecento 737. A renderlo noto è stato l'amministratore delegato Michael O'Leary dopo l'ultimo consiglio di amministrazione. "Stavamo cercando un accordo con Boeing sulle condizioni di vendita per 200 velivoli per il periodo 2013-16 – ha detto O'Leary – Boeing non ha voluto riportare alcune condizioni del contratto in essere nel nuovo accordo". Per questo le trattative "sono terminate senza successo". O'Leary ha aggiunto che Ryanair "non ha in programma di riaprire la discussione con Boeing né con nessun altro costruttore".

L'accordo in essere a cui si riferisce il manager irlandese è quello stipulato con Boeing nel gennaio 2002, con il quale Ryanair acquistò 100 velivoli. Tony Ryan, il fondatore della compagnia, nel bel mezzo della crisi post 11 settembre riuscì a strappare al costruttore americano un accordo vantaggiosissimo che permise addirittura di rivendere i 737 dopo un utilizzo relativamente breve spuntando prezzi nominali vicini a quelli di acquisto. Insomma un'operazione da lessor che evidentemente Boeing preferirebbe non diffondere perché riduce i suoi margini e danneggia i lessor veri e propri che sono i maggiori clienti e i tradizionali ammortizzatori dei cicli di domanda e offerta.

Ad avallare questa tesi ci sono i numeri della flotta Ryanair: con i duecento 737 della trattativa saltata i velivoli della compagnia irlandese sarebbero arrivati a circa 500. pari a oltre 140 milioni di passeggeri al tasso di riempimento di oggi. Dati che contraddicono un modello di business basato sullo sfruttamento intensivo delle macchine. È molto concreta, quindi, l'ipotesi di intenzioni speculative. Un comportamento che Boeing vuole arginare, soprattutto per l'effetto che potrebbe avere su tutte le sue trattative.

I soldi risparmiati da Ryanair, fatto unico nella storia della compagnia, saranno distribuiti agli azionisti sotto forma di dividendi. "Io credo sia giusto restituire questo surplus agli azionisti, se non riusciamo a raggiungere quei termini conformi ai nostri obiettivi" ha concluso O'Leary.